

## La Cartapaglia

“La cartapaglia è un tipo particolare di carta, inventata nel 1834 dal farmacista di Villa Basilica Stefano Franchi, largamente utilizzata fino agli anni '80 per ‘involgere’ prodotti, soprattutto alimentari. Tale carta veniva prodotta recuperando la paglia scartata durante la mietitura del grano.



### Il ciclo produttivo

La paglia, proveniente dalle coltivazioni di grano della Maremma, veniva portata alla cartiera dopo la mietitura annuale, e stoccata in uno spazio apposito, il **pagliaio**.

Dopo lo stoccaggio veniva progressivamente messa a macerare con una soluzione di calce viva e acqua all'interno del **bollitore**, un recipiente di forma sferica fatto ruotare da un braccio rotore per 6-8 ore.

Il composto, o concia, era poi raccolto in casse di legno e portato nei **pili** o molazze, vasche circolari in pietra dove veniva lavato dalla calce, pestato e sminuzzato.

Il “pesto” così ottenuto era poi raccolto in una **vasca interrata** con fondo inclinato che permetteva di convogliare tutto il prodotto verso un punto della stanza dove un macchinario con una catena di bicchieri lo trasportava su un canale.



la via della carta in toscana

©laviadellacarta.it

Attraverso un sistema di condutture, passava poi alla stanza adiacente e veniva versato in grandi **vasche in muratura** dove degli agitatori man- tenevano sempre omogenea la soluzione.

Successivamente lo **staccio** attraverso un movimento sussultorio su un piano forato, filtrava il composto separando le fibre troppo grosse (riportate poi nei pili). Da questo punto iniziava il processo di creazione del foglio.

L'impasto veniva quindi mandato alla **macchina continua**. Attraverso delle condutture, passava sulla superficie di un tamburo composto da un cilindro (tamburo creatore) rivestito con una tela a maglia rada di rame chiamata "sottotela" e da un'altra tela, posta sopra la prima, a maglie fitte. Qui l'acqua passava attraverso la tela del tamburo e andava nello scarico, mentre le fibre cartacee rimanevano sulla tela metallica formando il foglio di carta. Dal tamburo l'impasto passava su un feltro che girando veniva schiacciato tra una coppia di presse a rullo le quali eliminavano la quasi totalità d'acqua rimasta nell'impasto.

A questo punto il foglio era pronto per essere arrotolato su degli aspi. Il rotolo così formato veniva staccato dalla macchina, portato sul **banco di taglio**, e tagliato a formato.

I fogli erano raccolti in pacchi e trasportati all'ultimo piano, dove le operaie li stendevano sui fili degli **spanditoi** ad asciugare per un tempo variabile in base alla stagione.

Una volta asciutto, il foglio di carta era sottoposto alla lisciatura sulla macchina del **maglio**, un macchinario con testa metallica che batteva il foglio, e veniva infine compattato con la **pressa**, pronto per la vendita.

Per azionare i macchinari e gli impianti si utilizzava energia meccanica prodotta da una o più **ruote idrauliche** mosse dall'acqua dei torrenti."

*Testo tratto dalla tesi di laurea "La cartiera Nardi a Villa Basilica. Un nuovo polo espositivo per il distretto cartario della Toscana"  
Arch. Marco Marinelli e Arch. Sara Sampieri.*